

## Il sostegno del Colle, i rischi del Governo

di **Stefano Folli**

**D**al presidente della Repubblica è venuto ieri un chiaro sostegno al ministro dell'Economia e al metodo scelto per la manovra economica. Napolitano, che ha festeggiato il suo compleanno nel giorno in cui l'università di Oxford gli ha conferito la laurea "honoris causa" in legge, ha ricordato la recente raccomandazione della Commissione europea. In base a quel testo, i conti pubblici italiani sono sotto controllo fino al 2012 e gli interventi in vista del pareggio di bilancio vanno proiettati sul biennio 2013-2014. Proprio quello che sta avvenendo in questi giorni.

In attesa quindi di conoscere nel dettaglio i capitoli dell'operazione, il capo dello Stato ha riconosciuto la coerenza di Tremonti e la sua piena adesione al sentiero tracciato a Bruxelles. Questo non esclude, naturalmente, che il tragitto predisposto nella riunione di Palazzo Grazioli da qui al 2014 non incroci gli interessi politici della maggioranza. Sarebbe strano il contrario, visto che una manovra di queste dimensioni ha bisogno di una coalizione parlamentare assai coesa.

E la coesione di una maggioranza sfilacciata e inquieta qual è oggi il centrodestra si misura soprattutto su un punto preciso: la percezione che l'intervento di risanamento, per come viene strutturato, non minaccia a breve termine il consenso politico-elettorale della coalizione. In altri termini, il 2012 si presenta come una «finestra d'oppor-

tunità» per chi volesse andare a elezioni anticipate prima di affrontare i passaggi più scabrosi della manovra. Che poi tale eventualità si realizzi o meno, dipenderà dal gioco delle convenienze politiche.

In ogni caso Tremonti si è mosso con abilità nel solco tracciato dall'Europa e sbaglia chi, nei ranghi dell'opposizione, lo ha criticato per essere venuto meno alla sua linea.

*Continúa > pagina 8*

Le parole del presidente della Repubblica non potevano essere più esplicite al riguardo. Esse rappresentano il miglior viatico per una manovra che, una volta definita, dovrà affrontare una navigazione tutt'altro che facile in Parlamento. I toni sospettosi della Lega e il clima generale che si respira nel centrodestra lasciano presagire che gli ostacoli non mancheranno.

Anche su questo Napolitano è stato chiaro. Quel suo richiamo al fatto che oggi «ognuno si prende le sue responsabilità per il domani» contiene tutta la drammaticità del momento. Di nuovo si avverte l'appello alla convergenza delle diverse volontà politiche, alla coesione degli sforzi. Ancora una volta si sente la preoccupazione del Quirinale per un possibile venir meno della giusta tensione politica e morale.

Purtroppo i segnali non sono tutti positivi. Sull'articolo uno della legge Comunitaria il governo è stato malamente sconfitto alla Camera. È un episodio grave. «Un incidente, non un segnale» ha subito detto Bossi. Ed è probabile che sia così, ma l'in-

dizio è sconcertante. Così pure l'intransigenza della Lega sullo smistamento della spazzatura napoletana. Se oggi, come sembra, il decreto vedrà la luce ridimensionato, sarà una vittoria di Bossi e uno smacco per il partito di maggioranza. Con quali conseguenze?

L'impressione è che, dopo Pontida, il Carroccio abbia cominciato un'opera di ricostruzione della sua immagine presso l'elettorato del Nord. Sotto questo aspetto, dichiarare un «no» assoluto al trasferimento dei rifiuti di Napoli nelle regioni del Nord (con un "nulla osta" invece per quanto riguarda le regioni limitrofe) equivale a mandare il messaggio più gradito ai militanti leghisti. Altro che i ministeri a Milano e a Monza, di cui non interessava niente a nessuno.

La Lega sta recuperando una visibilità. Non solo nel caso di Napoli. Anche nella scelta di votare nei prossimi giorni a favore dell'arresto del deputato Papa, del Pdl, si coglie una volontà precisa, quella di privilegiare comunque l'identità leghista e il suo profilo autonomo. Sono segnali da non sottovalutare se si vuole capire dove va la legislatura. E in questo momento il quadro è davanti agli occhi di tutti. Da un lato c'è un'esigenza di rigore che Tremonti sta bene interpretando, pur fra difficoltà evidenti. Dall'altro ci sono i gravi problemi della maggioranza che continuano. Ma c'è anche un'opposizione che non riesce nel suo complesso a suggerire un'alternativa convincente. Alla manovra e al resto.